

assediarla, si chiamano *Gennimi*, e sono truppe di *Vvarelesi*, *Rasbouti*, *Patanesi*, e *Graciani*. Questi ultimi furono un dì possessori delle Campagne di questo Paese, ed essendosi sottomeffi ad *Akbar* allora regnante *Mogol* nell'India, pattuirono, che l'Appalto del fondo si dovesse pagare a loro, ed a' loro discendenti, e succeffori: ma ora i Vicerè sovente li privano di tale tributo; e questa è la cagione, che spesso inforgono contra la Città.

In tempo d'assedio i Cittadini fabbricarono delle fortificazioni in luoghi comodi, un mezzo miglio fuori della Città per difesa della medesima, e dei Borghi; vi piantarono anche de' Cannoni, ed in tal guisa allontanarono cotesti *Gennimi*: in seguito di ciò vi aggiunsero poco dipoi i terrapieni, e i baluardi, e cinsero come la Cittade così ancora i Borghi per sei miglia di circuito: ed ora vi si contano dugentomila Anime di Abitanti, tra' quali ci sono de' Gentili, e de' Maomettani molto ricchi, tantocchè alcuni di essi caricano perfino venti Navii all'anno con carico di tre in ottocento Botti per cadauna, e del valore di dugentomila Zecchini, cinquantamila de' quali ne faranno per conto loro.

Il Traffico di *Soratte* era grande, le rendite delle Dogane, degli Appalti, e delle gabelle tra l'anno 1690. sino all'anno 1705. montavano un'anno per l'altro a un milione e trecentomila *Ropii*. La Città non ha fabbriche, che la distinguano, fuorchè qualche Moschea, qualche Cisterna, una spezialmente fuori della Porta; ed i Francesi hanno qui una piccola Chiesa. La Campagna all'intor-